

# santa teresa

del Bambino Gesù  
e la sua pioggia  
di rose

Rivista mensile  
dei Padri  
Carmelitani Scalzi  
Verona



Agosto 2011

**resi**  
mittente  
VERONA CMP

postatarget  
magazine

DC00S5779

Posteitaliane

8

# Sommario

## 3 Editoriale

*Non riescivo a fare a meno di guardarlo continuamente*

## 6 Radici dell'attualità

*Lasciare l'occidente*

## 8 Gli insegnamenti di Benedetto XVI

*La via della bellezza*

## 11 Amici di Teresa

*Un record di fedeltà*

## 13 Carmelo illustrato

*Dopo il successo del film "Settima stanza", Edith*

## 15 Mondo digitale

*Una preghiera della beata Teresa*

## 114-117 Insetto

*Santa Teresa per i bambini*

## 16 La basilica parla

*D'amore ... in francese!*

## 17 Il grande libro della natura

*La stella polare*

## 18 Viaggi teresiani

*Santa Teresa in Terra Santa*

## 21 Missioni carmelitane

*Maternità e infanzia*

## 23 Voci dalla Romania

*Lo spazio dove molti si incontreranno*

*Intervista a Marko Rupnik (II)*

## 28 Curiosità

*Il gelso: un albero ben radicato nella fede*

## 30 Cara santa Teresa

## 31 Una vita rinnovata

## LO ZERO DI LOPE DE VEGA

*I nostri lettori ricorderanno certamente la copertina del mese scorso in cui aiutati da un centinaio di bambini vestiti da zero avevamo raffigurato l'osservazione di santa Teresa sul posto delle zero. Segnaliamo di aver scoperto una versione antecedente dello stesso pensiero, contenuta in un poema (I soliloqui amorosi di un'anima con Dio) di Lope Félix de Vega Carpio (1562-1635), uno dei tre maggiori genii del Seicento letterario spagnolo, insieme a Miguel de Cervantes e a Pedro Calderón de la Barca. Ecco cosa scriveva Lope de Vega:*

*“Lo zero val nulla nel conteggio;  
ma Tu, numero santo,  
se in principio ti metti, io salgo tanto  
che m'innalzi sublime,  
già che umano ti fai per far me Dio.*



A cura della Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi  
Vicolo Scalzi, 13 - 37122 Verona  
Con approvazione ecclesiastica.  
Autorizzazione tribunale di Verona 20/01/1966 n. 191  
Direttore Responsabile: p. Antonio Maria Scari ocd  
Rappresentante legale: p. Umberto Raineri ocd  
Direttore: p. Giacomo Gubert ocd  
Redazione: Padri Carmelitani Scalzi  
Santuario di s. Teresa del Bambino Gesù  
Via Volturno, 1 - 37135 Verona  
tel. 045.500.266 - fax 045.581.214

**santa teresa** del Bambino Gesù  
e la sua pioggia  
di rose

Foto: Foto Soave via L. Manara, 10 - Verona  
www.flickr.com

Impaginazione: Grafiche Vilcar - Villa Carcina (Bs)  
Stampa: Litografia Casagrande - via dell'Artigianato, 10  
Colognola ai Colli - Verona

Spedizione: Nuova Zai - via A. Secchi, 7 - Verona

# “Non riesco a fare a meno di guardarlo continuamente.”

## L'estate, Teresa ed il mare

“Mai dimenticherò l'impressione che mi fece il mare, non riesco a fare a meno di guardarlo continuamente: la sua maestà il fragore dei suoi flutti, tutto parlava alla mia anima della Grandezza e della Potenza del Buon Dio” (Ms A 21v°). Per Teresa, sin da bambina, la Creazione, ed il mare in particolare, è un libro aperto che ella legge con spontaneità e grande desiderio poiché sa parlarle eloquentemente del Creatore e delle sue perfezioni. Questa esperienza della natura, che riempie Teresa di ogni bellezza, apre il suo grande cuore alle meraviglie sempre più grandi della sua vocazione: lo stupore terrestre cede il passo allo stupore celeste del quale Teresa vuole farsi messaggera. “Dopo aver visitato anche Pisa e Genova, ritornammo in Francia. Durante il tragitto la vista era magnifica, ora costeggiavamo il mare e la ferrovia gli era così vicina che mi sembrava che le onde arrivassero fino a noi (questo spettacolo fu



causato da una tempesta; era di sera, cosa che rendeva la scena ancora più grandiosa), ora pianure coperte di aranci dai frutti maturi, di verdi olivi dalle frasche lievi, di palme graziose... al calar della sera vedevamo i numerosi piccoli porti di mare illuminarsi di una moltitudine di luci, mentre in Cielo scintillavano le prime stelle... Ah, che poesia mi riempiva l'anima alla vista di tutte queste cose che guardavo per la prima ed ultima volta in vita mia! Era senza rimpianto che le vedevo svanire: il mio cuore aspirava ad altre meraviglie, aveva contemplato abbastanza le bellezze della terra: quelle del Cielo erano l'oggetto dei suoi desideri e per donarle alle anime, volevo diventare prigioniera! Prima di vedere aprirsi davanti a me le porte della prigione benedetta alla quale anelavo, dovevo ancora lottare e soffrire; lo sentivo mentre tornavo in Francia, però la mia fiducia era così grande che non smettevo di sperare che mi

avrebbero dato il permesso di entrare il 25 dicembre... Appena arrivati a Lisieux, la nostra prima visita fu per il Carmelo" (Ms A 67r°).

Il legame tra queste due esperienze, la bellezza della terra che cede il passo alla bellezza del Cielo, emerge in seguito con grande chiarezza dalla penna di Teresa; celebre sono i due versi della poesia 23 in cui la Santa si rivolge alla

"splendida natura"

con questa affilatissima frase:

"Se non vedo Dio, splendida natura, / per me tu non sei che una vasta tomba". La natura, la vastità del mare, i precipizii, la bellezza della terra non sarebbero dunque che un

luogo di morte se non fossero abitati dalla presenza di Dio Creatore e Redentore, incarnato per noi.

Questa è in fondo la ragione per cui la contemplazione più bella della natura in Teresa è quella legata alla presenza in essa del Signore Gesù che, facendosi uomo, entra realmente nella sua Creazione. Pensando dunque, in questo mese di agosto, al mare, non possiamo concludere senza rileggere, quasi per intero, la lettera 144 (23 luglio 1893) che Teresa scrive a Celina, dove le bellezze della terra sono al servizio delle bellezze del Cielo. " Non sono sorpresa che tu non capisca nulla di ciò che avviene nella tua anima. Un PICCOLO bam-

mino, solo, in mare, su una barca sperduta in mezzo alle onde tempestose, potrebbe sapere se è vicino o lontano dal porto? Quando il suo occhio contempla ancora la riva da cui è partito, sa quanto ha fatto di cammino; vedendo la terra allontanarsi, la sua gioia infantile non può contenersi. Oh, dice, eccomi presto al termine del mio viaggio! Ma più

la spiaggia si allontana, più anche l'oceano sem-

bra vasto. Allora la

SCIENZA del piccolo

bimbo è ridotta a nulla: non

sa più dove va

la sua navicella; non cono-

scendo il modo di governare il

timone, l'unica cosa che possa fare

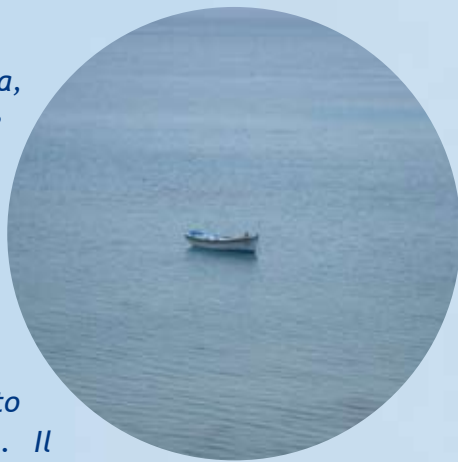
è abbandonarsi, lasciare

la sua vela garrire secondo il vento... Mia Celina, la piccola bambina di Gesù è completamente sola in una piccola barca: la terra è scomparsa ai suoi occhi, lei non sa dove va, se avanzi o se torni indietro. La piccola Teresa sa bene, è sicura che la sua Celina è in alto mare: la navicella che la porta naviga a vele spiegate verso il porto; il timone che Celina neppure può scorgere non è senza pilota: Gesù è là che dorme come un tempo nella barca dei pescatori della Galilea. Egli dorme... e Celina non lo vede, poiché la notte è discesa sulla navicella!... Celina non sente la voce di Gesù. Il vento soffia, lei lo sente; e vede le tenebre... e Gesù dorme sempre! Tuttavia se Egli si svegliasse



solo un istante, non avrebbe « che da comandare al vento e al mare e si farebbe una grande calma »; la notte diverrebbe più chiara del giorno, Celina vedrebbe il divino sguardo di Gesù e la sua anima sarebbe consolata! Ma così Gesù non dormirebbe più e Lui invece è così STANCO!... I suoi piedi divini si sono spossati inseguendo i peccatori e, nella navicella di Celina, Gesù si riposa così dolcemente. Gli apostoli gli avevano dato un guanciale: il Vangelo ci riporta questo particolare. Ma nella barchetta della sua sposa diletta nostro Signore trova un altro guanciale molto più dolce: è il cuore di Celina, dove Egli dimentica tutto: è a casa sua!... Non è una pietra che sostiene il suo capo divino (quella pietra cui sospirava durante la sua vita mortale): è un cuore di bambina, è un cuore di sposa. Oh, quant'è felice Gesù! Ma come può essere felice mentre la sua sposa soffre e veglia, e invece Lui dorme così dolcemente? Non sa forse che Celina non vede che la notte, che il suo volto divino le rimane nascosto e talvolta perfino il peso che sente sul suo cuore le sembra gravoso?... Che mistero! Gesù, il piccolo bambino di Betlemme che Maria portava come « un leggero fardello », si rende pesante, così pesante che san Cristoforo se ne stupisce... La sposa dei Cantici, anche lei dice che « il suo Diletto è un mazzetto di mirra e che Egli riposa sul suo seno ». La mirra è la sofferenza ed è così che Gesù riposa sul cuore di Celina! E tuttavia Gesù è felice di vederla nella sofferenza; è felice di ricevere tutto da lei durante la notte... Egli aspetta

l'aurora e allora, oh, allora che risveglio quello di Gesù!!! Rassicurati, mia diletta Celina, che la tua barca è in alto mare, già forse molto vicina al porto. Il vento del dolore che la spinge è un vento d'amore e questo vento è più rapido del lampo”.



## SOLO L'AMORE MI ATTIRA

IL DESIDERIO NELLA TEOLOGIA  
DI TERESA DI LISIEUX



Segnaliamo, con le parole del prof. Gregorio Vivaldelli, direttore dello Studio teologico accademico di Trento, un recente libro, dal titolo evocativo ed impegnativo,

del giovane studioso Paolo Fedrigotti, amico di santa Teresa. “Tra una riga e l'altra si fa spazio un'atmosfera di luce; il lettore è spinto ad indagare il senso profondo del proprio esistere ed apprezza così il contributo che gli viene offerto dalle numerose note, incastonate sapientemente nell'opera. È un libro di grande respiro, un volo leggero, prossimità a Dio-Amore, che racchiude tutte le vocazioni e abbraccia tutti i tempi e i luoghi. Un libro che scivola nel quotidiano e dà sapore nuovo ai miei limiti, alle mie inquietudini, ai miei desideri, alla mia piccolezza di fronte a Dio”.

# Lasciare l'occidente

## Tre alternative al "boh!"

di p. Marie Dominique Molinié op  
 Beati gli umili - proposte di meditazione,  
 Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1995

Boh! Oggi si fanno molte indagini sul mondo giovanile e i risultati, più o meno, sono questi. Voi giovani, siete sempre più capaci di dire no e sempre meno di dire sì. Siete dotati di spirito critico, siete meglio informati e meno ingenui. D'altro canto siete spesso vittime di una malattia



che si chiama decidofobia: fate fatica a impegnarvi, vi costa molto rinunciare alla vostra indipendenza e l'idea stessa della stabilità vi fa orrore. Tutto questo può diventare una miscela esplosiva... ma rischia anche di procurarvi un invecchiamento

precoce, che si esprime in un "boh" generalizzato.

Dire no a una mostruosità o a uno scandalo può dare un senso alla vita: durante l'ultima guerra la Resistenza ha mobilitato le energie di molti francesi (ed anche italiani, ndr), portandoli anche all'eroismo, in un clima straordinario di fratellanza che univa le convinzioni più opposte, e in particolare i migliori cristiani e i migliori marxisti. Suppongo che le persecuzioni che imperversano in molti paesi producano frutti analoghi, ma in Occidente tutto questo si è perso. Il destino normale di un giovane è donarsi a un ideale e poi perdere qualche illusione: la sua generosità guadagnerà in maturità quello che perde in entusiasmo. Ma voi rischiate, oggi, di perdere le vostre illusioni prima ancora di avere la forza o l'ingenuità di dire di "sì" a qualunque cosa. Alla vostra età si ha bisogno di un minimo di esaltazione per donarsi. Certo, questa esaltazione verrà meno, ma è la forza propulsiva necessaria per vivere pienamente quella grande avventura che è la vita umana. Ma se il propulsore manca fin dall'inizio?...



### La santità

Rispetto agli altri adulti io mi sento avvantaggiato nei vostri confronti, perché vi posso proporre una cosa che nessun altro vi propone e che si chiama santità: è il solo ideale in grado di resistere alla decomposizione attuale ed è un ideale solido,

perché si fonda sulla nudità della fede e non sull'entusiasmo dell'immaginazione. Purtroppo, proprio per questo non è un ideale particolarmente attraente per un giovane... Quando San Bernardo incontrava un crociato, gli diceva: "È bello essere un soldato di Cristo, ma io propongo una via migliore per diventarlo: entra nella vita religiosa!". Oggi di crociati non ce ne sono e perciò devo invitarvi alla santità senza far leva sulla vostra generosità naturale troppo inconsistente. La strada, dunque, è più difficile, eppure resta la sola soluzione alla vostra disperazione inconscia di non sapere a che cosa dedicare le vostre forze.

### Partire

Ecco le soluzioni che vedo per voi. La prima, evidentemente, è la vocazione religiosa o la vocazione sacerdotale: è la via migliore, ma "non tutti possono capirlo, solo coloro ai quali è stato concesso", e la situazione attuale del clero può scoraggiare quelli che non hanno una vocazione molto forte.

La seconda prospettiva è quella che si potrebbe chiamare una vocazione profana (certo nello spirito cristiano): medico, insegnante, ecc... Molte professioni possono essere vissute come un servizio e un'oblazione a Dio, ma ci vuole la convinzione profonda di non essere fatti che per questo, al punto di dire: "Non potrei fare altro". Se non avete una simile evidenza, vi consiglierei di non impegnarvi alla leggera e di rimandare ogni decisione.

La terza prospettiva è il Terzo Mondo, i paesi sottosviluppati, ottimo sbocco per un desiderio di donarsi senza una precisa vocazione. È una via difficile, ma c'è in quei paesi una quantità di miserie capace di mobilitare tutte le vostre forze. Se

v'impegnate in questo campo forse riuscirete o forse no, avrete delle delusioni, ma avrete trovato qualcosa da fare, qualcosa per cui spendere le vostre energie migliori. Diversi giovani guardano in questa direzione perché non riescono più a respirare nell'Occidente: in mancanza di una vocazione precisa preferiscono andarsene. So bene che, dovunque voi andiate, non potrete eludere le grandi domande riguardo al mistero del male; infatti conoscerete lì una realtà che non è banale, e cioè la miseria dei poveri. E questo è positivo perché la cosa più orribile non è la sofferenza, ma è il sonno mortale nel quale il consumismo addormenta l'Occidente. Ma, in ogni modo, vi avverto che non è possibile essere veramente felici senza diventare dei contemplativi: contemplativi del male e del bene, poiché le due cose sono inseparabili. Non è possibile, soprattutto oggi, rifugiarsi solo nell'azione senza girare a vuoto.



# La via della bellezza

di papa Benedetto XVI

Nel difficile e delicato momento storico che seguì la conclusione della seconda guerra mondiale, Pio XII volle additare non solo ai cattolici, ma a tutti gli uomini e le donne di buona volontà la singolare figura di Maria come modello e paradigma della nuova umanità redenta da Cristo: «Vi è da sperare – egli affermava – che tutti coloro che mediteranno i gloriosi esempi di Maria abbiano a persuadersi sempre meglio del valore della vita umana e che sia posto dinanzi agli occhi di tutti in modo luminosissimo a quale eccelso fine le anime e i corpi siano destinati; che infine la fede nella corporea Assunzione di Maria al Cielo renda più ferma e più operosa la fede nella nostra risurrezione» (Munificentissimus Deus). Ritengo quanto mai attuali questi auspici, e anch'io invito tutti voi a lasciarvi guidare da Maria per essere annunciatori e testimoni della speranza che scaturisce dalla contemplazione dei Misteri di Cristo, morto e risorto per la nostra salvezza.

*Passo del  
Pordoi/  
Thinkstock*

## Stella della speranza

Maria, infatti, come insegna il Concilio Vaticano II nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, è segno di speranza certa e di consolazione per il Popolo di Dio pellegrino nella storia: «La madre di Gesù, come in cielo, glorificata ormai nel corpo e nell'anima, è l'immagine e la primizia della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla come un segno di sicura speranza e di consolazione per il popolo di Dio in cammino, fino a quando non verrà il giorno del Signore» (n. 68).

Nella Lettera Enciclica *Spe salvi*, dedicata alla speranza cristiana, non potevo non richiamare il particolare ruolo di Maria nel sostenere e guidare il cammino dei credenti verso la patria del Cielo. Mi sono rivolto a lei, invocandola come Stella della speranza per la Chiesa e per tutta l'umanità. Maria è la stella splendente di luce e di bellezza, che annuncia e anticipa il nostro futuro,





la condizione definitiva a cui Dio, Padre ricco di misericordia, ci chiama. I Padri e i Dottori della Chiesa, facendosi eco anche del comune sentire dei fedeli e riflettendo su ciò che la liturgia celebrava, hanno proclamato il singolare privilegio di Maria, hanno illustrato la sua luminosa bellezza, che sostiene e nutre la nostra speranza.

### Regina dei cieli

S. Giovanni Damasceno, che dedicò all'Assunzione di Maria tre magnifici Sermoni, tenuti a Gerusalemme intorno all'anno 740 presso quella che la tradizione indica come la Tomba di Maria, così afferma: «La tua anima, infatti, non discese agli inferi; la tua carne non vide la corruzione. Il tuo corpo immacolato e totalmente bello non rimase nella terra, al contrario, tu siedi sul trono nel regno celeste come regina, signora, dominatrice, la Madre di Dio, la vera genitrice di Dio assunta» (Omelia I sulla Dormizione). A questa voce della Chiesa d'Oriente fa eco, tra le tante dell'Occidente latino, quella del cantore di Maria, S. Bernardo di Chiaravalle, il quale così evoca

l'Assunzione: «La nostra Regina ci ha preceduto; ci ha preceduto ed è stata ricevuta così festosamente, che con fiducia i servi possono seguire la loro Signora dicendo: Portaci con te, correremo dietro l'odore dei tuoi profumi. La nostra umanità pellegrina ha mandato innanzi la sua Avvocata che, essendo Madre del Giudice e Madre di misericordia,

*Chiesadi Colfosco/  
Roberto Cerruti/  
Thinkstock*





Grand Tetons  
innevate, Wyoming/  
Janet Koelling  
Thinkstock

potrà trattare con devozione ed efficacia la causa della nostra salvezza. La nostra terra ha inviato oggi al cielo un prezioso regalo affinché, dando e ricevendo, si uniscano in un felice scambio di amicizia l'umano al divino, il terreno al celeste, l'infimo al sommo. È la Regina dei cieli, è misericordiosa, è la Madre del Figlio unigenito di Dio» (In assumptione B.M.V, Sermo I).

### Assunzioni romane

Percorrendo, allora, quella via pulchritudinis che il Servo di Dio Paolo vi indicò come fecondo itinerario di ricerca teologica e mariologica, vorrei notare la profonda sintonia tra il pensiero teologico e mistico, la liturgia, la devozione mariana e le opere d'arte, che, con lo splen-

## MARIA SPERANZA NOSTRA

*Maria, Vergine del silenzio,  
non permettere che davanti alle sfide  
di questo tempo la nostra esistenza sia soffocata  
dalla rassegnazione o dall'impotenza.  
Aiutaci a custodire l'attitudine all'ascolto,  
grembo nel quale la parola diventa feconda  
e ci fa comprendere che nulla è impossibile a Dio.*

*Maria, Donna premurosa,  
destaci dall'indifferenza  
che ci rende stranieri a noi stessi.  
Donaci la passione  
che ci educa a cogliere il mistero dell'altro  
e ci pone a servizio della sua crescita.  
Liberaci dall'attivismo sterile,  
perché il nostro agire scaturisca da Cristo,  
unico Maestro.*

*Maria, Madre dolorosa,  
che dopo aver conosciuto l'infinita umiltà di Dio  
nel Bambino di Betlemme,  
hai provato il dolore straziante  
di stringerme tra le braccia il corpo martoriato,  
insegnaci a non disertare i luoghi del dolore;  
rendici capaci di attendere con speranza  
quell'aurora pasquale  
che asciuga le lacrime di chi è nella prova.*

*Maria, Amante della vita,  
preserva le nuove generazioni  
dalla tristezza e dal disimpegno.  
Rendile per tutti noi sentinelle  
di quella vita che inizia il giorno  
in cui ci si apre, ci si fida e ci si dona.*

*Conferenza Episcopale Italiana  
Educare alla vita buona del Vangelo  
Orientamenti pastorali  
per il decennio 2010-2020*

dore dei colori e delle forme, cantano il mistero dell'Assunzione di Maria e la sua gloria celeste accanto al Figlio. Tra quest'ultime, vi invito ad ammirarne due particolarmente significative in Roma: i mosaici absidali delle basiliche mariane di S. Maria Maggiore e di S. Maria in Trastevere. Riflessione teologica e spirituale, liturgia, devozione mariana, rappresentazione artistica formano davvero un tutt'uno, un messaggio completo ed efficace, capace di suscitare la meraviglia degli occhi, di toccare il cuore e di provocare l'intelligenza ad una comprensione ancora più profonda del mistero di Maria, in cui vediamo chiaramente riflesso e annunziato il nostro destino, la nostra speranza.

# Un record di fedeltà

## Suor Teresita festeggia 84 anni di clausura

da ZENITH

BUENAFUENTE DE SISTAL, venerdì, 1° luglio 2011 (ZENIT.org).- Suor Teresita è la monaca di clausura che vive da più tempo in un monastero: 84 anni, un vero record. Ha 103 anni e continua a vivere nel convento in cui ha trascorso tutta la vita, a Buenafuente del Sistol (Guadalajara, Spagna). Appartiene all'Ordine cistercense ed è stata per più di 20 anni superiora della sua comunità religiosa. Spagnola nata a Foronda (Álava), ha collaborato con altre nove monache di clausura a un libro intitolato "Che cosa ci fa una ragazza come te in un posto come questo?" (scritto in spagnolo, edizioni LibrosLibres) per spiegare la ricchezza interiore e la felicità che comporta vita contemplativa. Il giorno in cui è nato Benedetto XVI suor Teresita entrò nel Convento Cistercense di

Buenafuente. "Avevo paura di entrare, ma il Signore mi ha aiutato. Non sapevo niente di monache, ma Lui e santa Teresina mi hanno aiutato". La suora ha dedicato la vita alla preghiera per gli altri e al lavoro nel convento. "Anche se prego molto ho i miei svaghi... Ho un'immaginazione molto fervida". Suor Teresita è l'immagine della felicità: "Non si può vivere annoiati in convento. Si finisce male. O si è felici o niente". Il suo segreto per la felicità? "Ciascuno è felice nella propria professione. La felicità si prova seguendo ciascuno la sua vocazione. Questo lo sa solo chi lo vive".

Suor Teresita (il cui nome di Battesimo è Valeria) ha avuto una vocazione tardiva: "Non mi piacevano le monache, stavo così bene a casa! Eravamo contadini.



nei campi dalla mattina alla sera, lavorando, ma stavamo bene. Io ero la maggiore di sette fratelli”. “Mio padre, però, vedendo la vita che facevamo e pensando che le monache

non lavorassero, diceva a me e a mia sorella: ‘Non vorreste essere monache?’ E io, per accontentarlo, pregai la patrona di Vitoria e le chiesi di darmi quella vocazione... Me l’ha data eccome!”. “Una volta ho avuto la tentazione di immaginare come sarebbe stata la mia vita fuori, perché mi sembrava che qui non facessi nulla”, ha confessato la religiosa. “Era una crisi che attraversano molte, pensare che qui non facciamo niente, ma ne parlai con un sacerdote e mi disse che avevo una vocazione molto bella”. “Sono molto felice e non invidio niente di ciò che è fuori. E’ una grazia di Dio. La vocazione e la perseveranza. Sono due grazie che il Signore mi ha donato”. “Il dono più grande che ho ricevuto in questi oltre 100 anni è stato la preghiera - ha aggiunto -. Senza di questa non ci si può sostenere. Ogni giorno è una scelta di preghiera”. “Se Dio continua a tenermi qui sarà per qualche ragione”, ha concluso suor Teresita. “So che molti non comprendono il mio modo di vivere, ma io non riesco a concepirne un altro”.



**PREGHIERA DI DONAZIONE DEL BEATO NICCOLÒ STENONE**

*Signore Gesù Cristo,  
mio Redentore  
e Salvatore!  
Donami la grazia  
di non vivere  
per me stesso  
ma di vivere  
Tu in me,  
operare in me,  
soffrire in me,  
affinché il tuo amore  
anche attraverso  
di me sia comunicato  
ad altri. Amen.*

*Padre Nostro ...  
Ave Maria ...  
Gloria ...*



**LO SFARZO AL POSTO GIUSTO**

**UNA FAMOSA PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI**

*Lo scienziato danese Niels Stensen (beato Niccolò Stenone), sbarcato nella primavera del 1666 a Livorno, si trovò nel bel mezzo dell'annuale processione del Corpus Domini. Lì venne colpito dal Signore, presente in quella bianca Ostia. Fu colpito, da fine scienziato quale era, da una domanda: quale era la verità? Quello era realmente il Corpo di Cristo? Scrisse più tardi all'amica Lavinia Arnolfini: "Quando vidi portare l'Ostia con tanto sfarzo attraverso la città, nacque in me questo pensiero: o l'Ostia era un semplice pezzo di pane e tutti costoro degli stolti che tributavano a questo pezzo di pane una tale adorazione. Oppure contiene veramente il vero Corpo di Gesù Cristo, ed allora perché non gli tributavo anch'io un pari onore?"*

# Dopo il successo del film “Settima Stanza”, “Edith”

## L’annuncio dell regista Joshua Sinclair un nuovo film su Edith Stein

*Vetrata “Edith  
Stein” nella chiesa  
di san Clemente a  
Dortmund*

Dopo “La settima stanza”, il film che le fu dedicato nel 1995 e che vinse diversi premi cinematografici, l’affascinante figura di Edith Stein sarà al centro di un’altra pellicola che uscirà nel prossimo anno. La notizia (che farà felici i molto estimatori di colei che è anche conosciuta come Santa Teresa Benedetta della Croce) è data dal quotidiano “Avvenire”, che intervista il regista, l’americano di origini italiane Joshua Sinclair, un personaggio particolare che è agli antipodi dello star system hollywoodiano. Sinclair non si dedica infatti solo alla settima arte, ma è anche un medico specializzato in medicina tropicale (attività alla quale si dedica gratuitamente) ed ha compiuto studi teologici.

Il regista americano sa ovviamente che la figura di Edith Stein (a motivo della sua vicenda umana e spirituale) è una di quelle che possono prestarsi ad equivoci o strumentalizzazioni, ma sembra avere le idee chiare al riguardo: “L’ho scoperta due anni fa -afferma- per curiosità. Dopo averne sentito tanto parlare ho cominciato a leggere i suoi scritti, a partire da quelli di fenomenologia. E mi sono interrogato sull’esperienza di una donna che ha riconosciuto la grandezza di Gesù senza ripudiare le proprie origini. Un donna che è passata dall’ebraismo all’ateismo alla riscoperta di Dio attraverso l’ebreo Gesù. La sua, più che una conversione, si può definire una progressione fino a un compimento finale. Ed è stata tutto tranne che una fuga dai mali del suo tempo.





Il monumento ad Edith Stein a Colonia

Quando un ebreo diventava cattolico era ancora più odiato dai nazisti, che erano profondamente pagani. Fu Hitler a proibire l'insegnamento della religione nelle scuole e l'esibizione del crocifisso. E nella vita di Edith Stein c'è stato spazio anche per l'amore umano, quello con Hans Lipps. La vita di una donna a tutto tondo, insomma, e di una mistica,

morta ad Auschwitz come martire sia del mondo ebraico che della Chiesa cattolica". Sinclair ha le idee chiare anche riguardo alla funzione del cinema: "Certamente oggi c'è un grande vuoto spirituale nel cinema commerciale, se pensiamo ai successi di Frank Capra o a Miracolo a Milano di De Sica. Ci si tuffa sul bestseller del momento, come il Codice da Vinci, libro e poi film assurdi sul piano storico e teologico, senza preoccuparsi minimamente delle ripercussioni che può avere per milioni di persone. Mettere in dubbio il valore di una fede, di una Chiesa, mettere in ridicolo persone dovrebbero essere rispettate... Bisognerebbe che noi come registi avessimo più rispetto per queste cose. Conosco Ron Howard (regista de Il Codice da Vinci ndr), ho parlato con lui di questo. Gli ho detto: «Tu sei un grande cineasta, non hai bisogno di un libro del genere per fare un film». Dobbiamo usare il cinema per portare più speranza e spiritualità al mondo". "Il film si chiamerà semplicemente Edith. Si tratta di una co-produzione importante tra Austria e Germania, le riprese sono previste tra maggio e luglio. Stiamo completando il cast, che sarà prevalentemente di attori europei. La musica sarà una grande sorpresa, ma non posso anticipare nulla".



### FLANNERY SU EDITH

*Recensendo nel 1957 la prima antologia in inglese di Edith Stein, la scrittrice Flannery O'Connor scriveva: "[...] Gli scritti spirituali, dei quali sono riportati solo tre esempi, sono di grande effetto, essendo il tipo di spiritualità basata più sul pensiero che sull'emozione. Gli scritti di mistica includono un saggio sullo Pseudo-Dioniso che è forse il pezzo più interessante del libro. Gli scritti didattici rivelano che l'autrice è stata una femminista convinta, disponibile quando l'occasione lo richiedeva alla lotta con l'Apostolo Paolo. [...]".*

# Una preghiera della beata Teresa

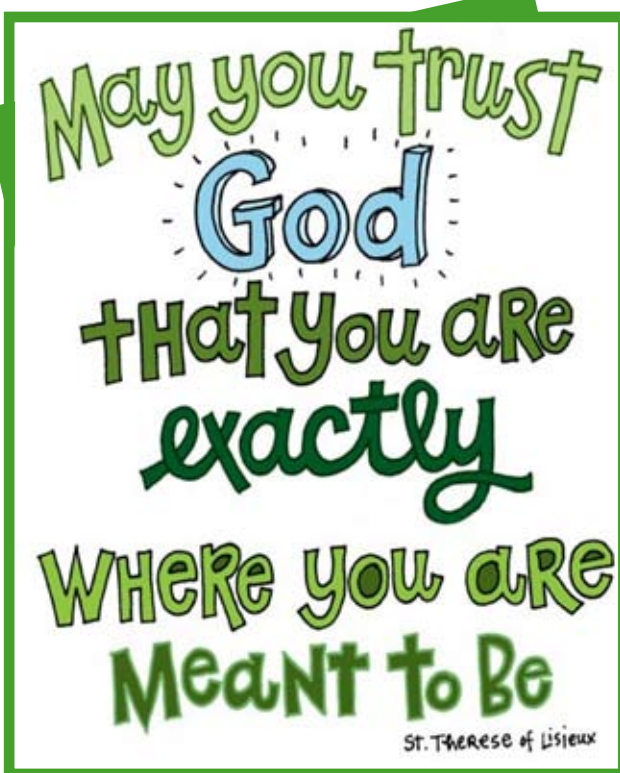
## Breve saggio sulla spiritualità in rete

di p. Giacomo Gubert ocd

Navigando in rete alla ricerca di informazioni su santa Teresa, mi imbattei in una preghiera in lingua inglese attribuita alla nostra santa di Lisieux. La conservai e la misi da parte in vista di un uso futuro. Non mi restava che cercare l'esatta citazione ed il contesto di questa frase la cui traduzione italiana potrebbe suonare così: "CHE TU ABBA FIDUCIA IN DIO DI ESSERE ESATTAMENTE LÀ DOVE DOVRESTI ESSERE".

La ricerca diede subito buoni frutti: è una preghiera nota citata in molti siti di "spiritualità" che non mancano nella rete. Sorge tuttavia subito un problema di attribuzione che potei risolvere immediatamente: non era una preghiera di santa Teresa di Lisieux ma della beata Teresa di Calcutta. Fin qui nulla di grave: ciò che mi ha fatto invece inorridire è stato leggere le diverse traduzioni di

questa preghiera. Un primo gruppo di traduttori elimina Dio dalla preghiera: il "Che tu abbia fiducia in Dio" di madre Teresa diventa uno scialbo e assolutamente orizzontale: "Possa tu avere fiducia nelle tue possibilità". Arduo considerarlo una preghiera. Un secondo gruppo mantiene la menzione di Dio rendendolo però anche il soggetto della frase che segue. Ne escono due varianti, una più assurda dell'altra: "Dio che sta esattamente dove dovrebbe essere" o, in alternativa, "Dio che sa esattamente dove dovrebbe essere" come se il problema di sapere dove stare fosse proprio del Creatore e non della creatura, così fragile e scostante. Un terzo gruppo di traduttori supera tutti gli altri chiudendo completamente il cerchio intorno all'io: non c'è più né Dio né nessun altro, neppure in forma di un qualche dovere; essi scrivono infatti: "Possa tu avere fiducia nelle tue possibilità, che tu sia esattamente dove avresti voluto essere". Ecco la perfetta morte di una preghiera. Ma l'aspetto più triste è il plauso che queste affermazioni senza alcun senso raccolgono tra gli internauti che certamente non hanno idee molto chiare su che cosa significhi pregare Dio.



# D'amore ... in francese!

## Una parola della Basilica nella lingua di Teresa

di p. Giacomo Gubert ocd

In questo nostro viaggio alla scoperta delle parole della Basilica di santa Teresa di Gesù Bambino del Volto Santo ci siamo sempre imbattuti in frasi in lingua italiana o latina. All'acuto osservatore, al devoto della santa di Lisieux, non potrà sfuggire tuttavia l'esistenza di una frase detta e scritta nell'amata lingua francese. La troviamo nella vetrata della facciata, nella trifora di sinistra in basso, dove è stato riprodotto il blasone JHS, "quello che Gesù si è degnato di portare in dote alla sua povera piccola sposa" (Ms A 85v). Nel cartiglio sotto lo stemma, leggiamo: "L'AMOUR NE SE PAIE QUE PAR L'AMOUR" (L'AMORE NON SI PAGA CHE CON L'AMORE). La scelta della lingua francese si comprende quindi con la fedeltà allo stemma originale,



disegnato da Teresa stessa e commentato in conclusione del suo primo manoscritto. All'offerta d'amore di Dio, in particolare al suo abbassamento, al farsi piccolo del Figlio e al soffrire per noi (ecco il bambino Gesù ed il Volto Santo del blasone), non si può rispondere che con l'amore. L'origine della frase non sembra tuttavia essere francese: quello che Teresa chiama "un principio" è in realtà di origine spagnola: lo troviamo nel grande maestro di Teresa e padre dei carmelitani, san Giovanni della Croce (Cantico spirituale, strofa 9, versetto 6) il quale lo avrebbe potuto mutuare, purificandolo, elevandolo e spiritualizzandolo, da un autore spagnolo di poco antecedente, tale Fernando de Rojas, autore della commedia *La Celestina*, che Carlo Lizzani ha utilizzato come soggetto di un suo film dal titolo *La Celestina* P. R. (1965). Sarebbe questo il caso di uno splendido fiore nato dal letame di "argomenti osceni e scabrosi" di cui si nutre questa commedia cinquecentesca.





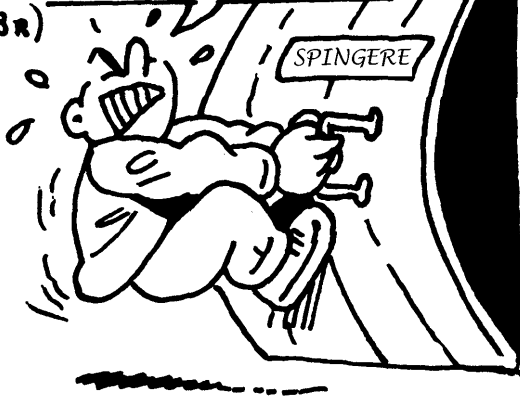
L'ABBANDONO TOTALE  
È QUESTA LA MIA SOLA LEGGE

SEGUO  
QUEST'UNICA  
BUSSOLA



NON POSSO PIÙ CHIEDERE  
NULLA CON ARDORE  
ECCETTO IL COMPIMENTO  
PERFETTO DELLA SUA  
VOLONTÀ IN ME

(MA 83R)



VERSANDO LACRIME  
SORRIDO E CON  
RICONOSCENZA  
ACCETTO LE SPINE IN  
MEZZO AI FIORI

(P 45)



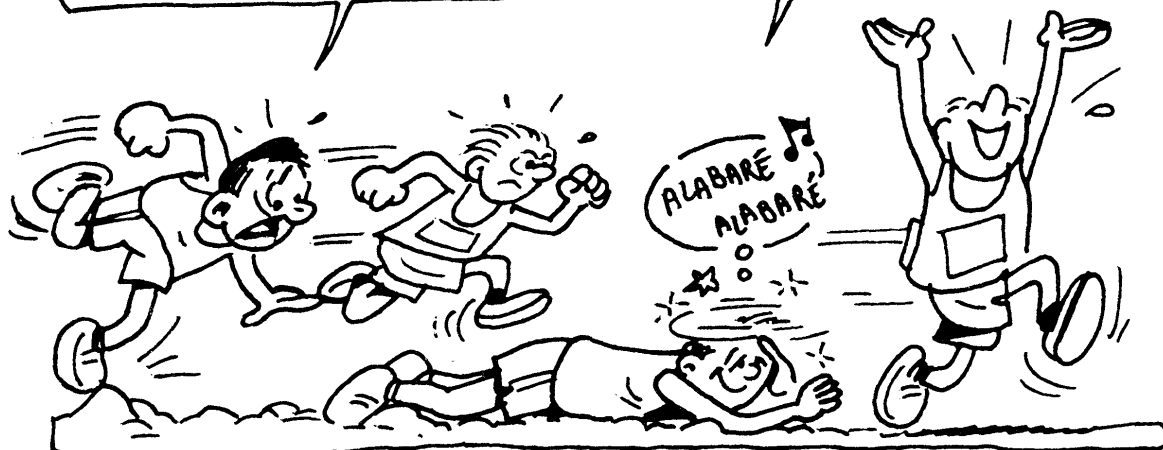
CIÒ CHE DIO FA  
E SCEGLIE PER ME

ECCO CIÒ  
CHE AMO!



IL MIO "PICCOLO TRUCCO" È DI ESSERE SEMPRE LIETA E DI SORRIDERE SEMPRE

SIA QUANDO CADDO CHE QUANDO CONQUISTO UNA VITTORIA



QUANDO SUCCEDONO COSE SPIACEVOLI, INVECE DI ASSUMERE UN'ARIA TRISTE, RISPONDO CON UN

ALL'INIZIO NON CI RIUSCIVO SEMPRE MA ORA È DIVENTATA UNA ABITUDINE!

SORRISO



CERCO DI AVERE L'ARIA CONTENTA E SOPRATTUTTO DI ESSERLO

IL VOLTO È IL RIFLESSO DELL'ANIMA. DOVETE AVERE SEMPRE UN VOLTO CALMO E SERENO

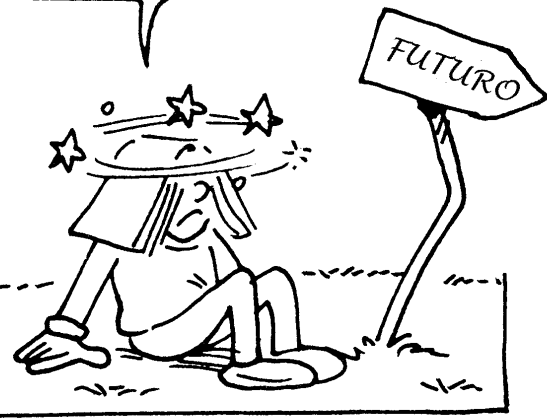




CHE M'IMPORTA SIGNORE  
SE IL FUTURO È OSCURO?  
PREGARTI PER IL DOMANI?  
OH NO! NON POSSO !



SE PENSO AL DOMANI  
TEMO LA MIA INCOSTANZA  
SENTO NEL MIO CUORE  
LA TRISTEZZA E LA NOIA



TUTTAVIA VOGLIO,  
DIO MIO, LA PROVA E  
LA SOFFERENZA



SOLO PER  
OGGI



NOI CHE CORRIAMO SULLA  
VIA DELL'AMORE, PENSO CHE  
NON DOBBIAMO PENSARE A  
CIÒ CHE CI PUÒ SUCCEDERE DI  
SPIACEVOLE O DOLOROSO



SAREBBE MANCARE  
DI FIDUCIA ...  
COME SE CI IMMI-  
SCHIASSIMO NELLA  
CREAZIONE (UC 89)



# La stella polare

di Silvia Valentini

Osservando il cielo stellato, in una notte limpida e in un luogo privo di luci, avrete l'impressione che la terra sia al centro di un'enorme sfera cristallina, la sfera celeste.

Per secoli le stelle sono state pensate come punti fissi e immutabili. Osservando però il cielo per un tempo sufficientemente lungo, ci si accorge che le stelle si muovono tutte insieme: la sfera immaginaria sembra ruotare e la maggior parte delle stelle sorgono e tramontano come il sole (in realtà è un moto apparente: anch'esso dipende dal moto di rotazione della terra).

C'è tuttavia un punto che resta fermo: esso è detto polo nord celeste ed è in corrispondenza della Stella Polare. La stella polare rimane fissa perché si trova sul prolungamento dell'asse di rotazione della terra.

## Come individuare la stella polare sulla volta celeste

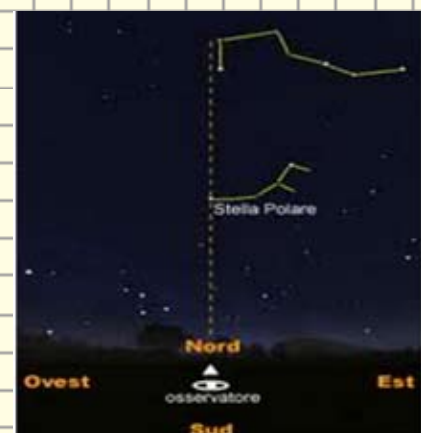
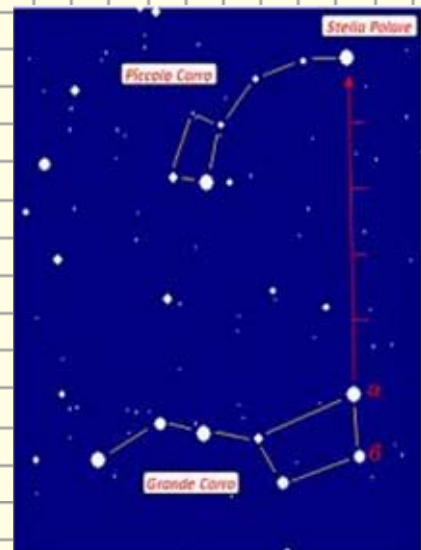
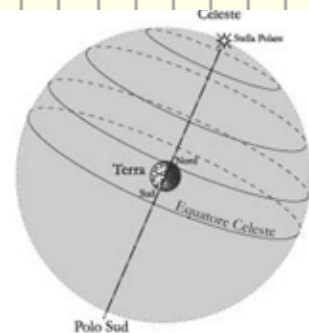
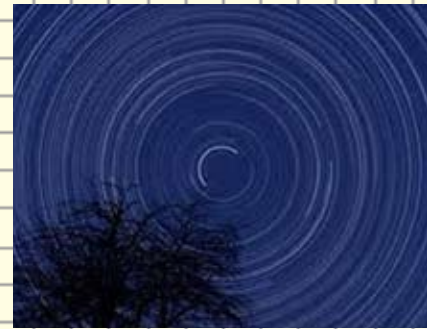
La stella polare non è molto luminosa, ma può essere facilmente rintracciata a partire da un'altra costellazione, che invece ha una forma ben riconoscibile: quella dell'Orsa maggiore (o Grande Carro). Una volta individuato questo gruppo di stelle basta prolungare di circa cinque volte il segmento che unisce le ultime due stelle del carro e si incontra la stella polare.

Essa si trova al vertice di un'altra costellazione molto nota: l'Orsa minore (o piccolo carro).

Generazioni di marinai dell'antichità di notte si sono orientati guardando la stella polare: essa infatti da millenni viene presa come punto di riferimento del nord.

(Ai cinesi viene attribuita invece l'invenzione della bussola. Essi scoprirono che un'asta magnetica si dispone sempre in linea con la direzione nord-sud. L'uso della bussola come strumento di navigazione risale circa all'anno 1100 presso gli stessi cinesi e presto fu introdotta in Europa, probabilmente attraverso gli Arabi)

In realtà la stella polare non indicherà per sempre il nord. A causa di lenti movimenti dell'asse terrestre, che fanno parte dei cosiddetti "moti millenari" perché impiegano millenni per manifestarsi, tra circa 13.000 anni il nord sarà indicato da Vega, la seconda stella più luminosa del nostro cielo, che in estate possiamo ammirare nella costellazione della Lira. Chissà chi ci sarà ad ammirare la nuova "stella polare"?



# Santa Teresa in Terra Santa

## Una pellegrina davvero speciale

di Giovanni Claudio Bottini\*  
Vita Pastorale n° 7, luglio 2011

Santa Teresa del Bambin Gesù, che da viva non è mai uscita dal suo Carmelo, da qualche anno non cessa di percorrere le vie del mondo. Vivendo di amore nel cuore della Chiesa e superati i confini del tempo e dello spazio con la morte, la fecondità del suo amore ha fatto di Teresa una maestra di spiritualità e una profetessa di raggio universale.

Il primo giugno scorso le sue reliquie sono ripartite da Gerusalemme verso la Francia, dopo essere state accolte il 18 marzo da una folla composta da vescovi, seminaristi, presbiteri, religiosi, religiose e cristiani, e dopo aver sostato più di due mesi in Terra Santa. Il patriarca latino mons. Fouad Twal l'aveva salutata con queste parole: "La Chiesa madre di Gerusalemme, dopo averlo tanto desiderato e preparato, è felice di accogliere la piccola, santa, bella Teresa nel giorno in cui si conclude l'Assemblea degli ordinari cattolici e in un momento

nel quale sentiamo fortemente il bisogno della grazia, della trascendenza, della santità, dell'unità per realizzare i desideri e le speranze suscitate dal recente Sinodo della Chiesa per il Medio Oriente. Teresa, che ha promesso di passare il suo Cielo a fare del bene sulla terra, faccia scendere sulla Terra Santa le rose della grazia e della pace e ascolti le preghiere dei piccoli, dei giovani, delle famiglie, di tutti noi". Le reliquie di Teresa hanno sostato nei santuari, nelle case religiose e nelle parrocchie di quella Terra che ha contemplato Gesù Bambino e il Volto Santo che lei aveva associato al suo nome di carmelitana. Teresa non visitò la Terra Santa. In una lettera ricorda che il papa le aveva fatto la proposta di condurla a Gerusalemme, ma il desiderio irresistibile di entrare nel Carmelo le fece vincere anche "l'attrattiva naturale che [la] portava a visitare i luoghi santificati dalla vita del Salvatore" (L

*Le reliquie di santa Teresa sono accolte a Gerusalemme il 16 marzo scorso dal patriarca mons. Fouad Twal.*

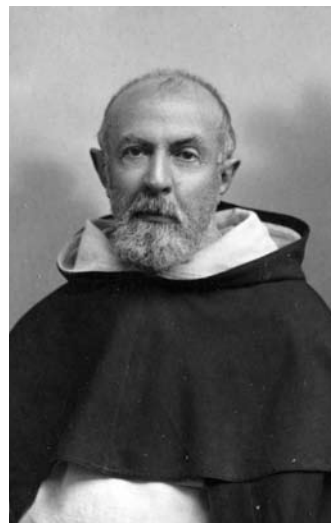


178). Ma la terra della Bibbia Teresa la percorse spiritualmente attraverso quel grande amore che aveva per la parola di Dio da farle desiderare di imparare l'ebraico e il greco - diceva - "per poter leggere la parola di Dio nello stesso linguaggio umano con cui egli volle esprimersi", e mediante la penetrante lettura del vangelo. Nei suoi scritti si richiama continuamente a testi, personaggi e località evangeliche e vi abbondano sia citazioni letterali che reminiscenze dell'Antico e Nuovo Testamento. La cosa sorprende se si pensa che Teresa non dispose mai di una copia personale di tutta la Bibbia. Lei ha anticipato il ritorno alle Scritture, una grazia per la Chiesa dei nostri giorni. Padre Marie-Joseph Lagrange († 1938), il celebre domenicano fondatore dell'École Biblique di Gerusalemme, diceva: "Devo a santa Teresa di non essere divenuto un vecchio "topo" di biblioteca. Io le devo tutto perché senza di lei mi sarei indurito e il mio spirito si sarebbe inaridito".

### Maestra, messaggera dell'amore

Partecipando all'accoglienza e alle celebrazioni, mi sono tornati alla

mente alcuni testi e pensieri di Teresa la cui rilettura mi è sembrata il miglior modo di accompagnarla nel suo pellegrinare in questa Terra benedetta e drammatica come messaggera dell'amore di Dio e maestra di vita profumata dal vangelo di Gesù. Nello scritto autobiografico racconta che dall'età di diciotto anni tutti i libri di spiritualità che prima costituivano il suo unico nutrimento spirituale, la lasciavano nell'aridità, diversamente dalla Bibbia: "Se apro un libro scritto da un autore spirituale (anche il più bello, il più commovente) sento subito il mio cuore serrarsi e leggo quasi senza capire o, se capisco, lo spirito mio si ferma senza poter meditare. In questa impotenza, la sacra Scrittura e l'Imitazione mi vengono in soccorso; in esse trovo nutrimento solido e puro. Ma soprattutto il Vangelo mi occupa durante la preghiera, in esso trovo tutto il necessario per la mia povera anima.



Una foto di padre Marie-Joseph Lagrange

Una folla festante porta in processione santa Teresa verso la concattedrale del Patriarca latino.





Scopro sempre in esso luci nuove, significati nascosti e misteriosi” (Ma 236). In una lettera del 1897 Teresa confida al missionario p. Roulland: “Chiudo il libro dei sapienti che manda a pezzi la mia testa e dissecca il mio cuore, e prendo in mano la sacra Scrittura. Allora tutto mi diventa luminoso, una sola parola dischiude alla mia anima orizzonti infiniti e la perfezione mi sembra facile: vedo che basta riconoscere il proprio nulla e abbandonarsi come un bambino nelle braccia del buon Dio” (L 202). Nelle ultime espressioni dello scritto autobiografico C – scritte a lapis perché Teresa non riusciva più a reggere la penna per la debolezza - dice: “Poiché Gesù è salito al Cielo, posso seguire solo le tracce che egli ha lasciate, ma sono tracce così luminose, così profumate! Se appena do un’occhiata al santo Vangelo, respiro il profumo della vita di Gesù (Mc 339). Per Teresa la parola di Dio vissuta aveva il suo centro e la sua sintesi nella persona di Gesù. Alla sorella Celina infatti scriveva: “Osservate la parola di Gesù, ecco l’unica condizione della nostra felicità, la prova del nostro amore per lui. Ma che cos’è mai questa Parola? [...] Mi sembra che la parola di Gesù sia lui stesso, lui Gesù. Il Verbo, la parola di Dio! Sappiamo qual è la Parola che

dobbiamo osservare, e non domanderemo a Gesù come Pilato: “Che cos’è la verità?”. Noi la possediamo la Verità, noi custodiamo Gesù nel cuore!” (L144).

### Pellegrinaggio biblico di Teresa

La contemplazione biblica di Teresa raggiunge il vertice nel suo capolavoro poetico mariano, “Perché t’amo Maria”, dove, vangelo alla mano, Teresa rievoca con intima partecipazione la sua vita terrena da Nazaret al Calvario, al cielo, e traccia un profilo di Maria che vale un trattato di mariologia e che, come scriveva Lino Cignelli († 2010), esperto di teologia mariana e appassionato conoscitore e devoto di Teresa, “ha insieme anticipato e ispirato la mariologia del concilio Vaticano II, i teologi francesi come p. Congar. e p. de Lubac”. L’Assemblea degli ordinari cattolici di Terra Santa, di cui fanno parte i rappresentanti di tutte le Chiese e il Custode di Terra Santa, raccogliendo il suggerimento del sinodo per il Medio Oriente, ha concluso i suoi lavori programmando un anno da dedicare alla Bibbia. È bello pensare che esso si apre in felice coincidenza con il pellegrinaggio biblico di Teresa, dottore della “piccola via” dell’infanzia spirituale evangelica, consistente nell’amore e nella fiducia.



# Maternità e infanzia

di p. Renato Dall'Acqua ocd

È in Madagascar che opera P. Bruno Dall'Acqua. Lui nell'isola è arrivato nel 1986, e da allora l'ha attraversata senza mai lasciare le cose come stavano.

Da quando, nel 2002, è giunto nella nuova missione di Marovoay, a nord ovest dell'isola, è un susseguirsi di pozzi d'acqua, pompe per l'irrigazione, case per i più poveri, e insieme a questo la costruzione di due grosse strutture: un liceo e un centro sanitario composto da un ambulatorio e da un reparto maternità.

Da qualche anno poi si divide tra gli impegni di parroco, a Marovoay, e l'incarico di economo diocesano nella vicina città di Mahajanga a 90 chilometri dalla missione.

In questo tempo sono giornate impegnative a Marovoay: si sta lavorando senza sosta per i preparativi della inaugurazione della nuova struttura sanitaria, con una capacità di dodici posti letto e due sale parto, deve essere pronta per domenica 26 settembre. A dirigere i lavori troviamo Maurizio Crespi che guida una squadra di giovani operai locali, alcuni sono studenti del locale Istituto Tecnico, alle prese per la prima volta con impianti elettrici, pavimentazione in ceramica e cose del genere. È tutto pronto, quando domenica mattina, sotto un grande tendone, con la partecipazione di oltre un migliaio di abitanti del villaggio, viene celebrata la Messa di inaugurazione. La cerimonia è presieduta da mons. Fabien, religioso Carmelitano scalzo, vescovo di Morondava, insieme al vescovo di Mahajanga; per l'occasione è presente anche il Presidente della Regione, venuto a portare il saluto e il rico-



noscimento dell'Amministrazione pubblica per la realizzazione di un'opera che testimonia il grande impegno della Chiesa cattolica in favore della crescita e dello sviluppo del paese. Al termine della vivace liturgia, seguono il taglio del nastro e la benedizione dei nuovi locali.

## Villaggi rurali

Nel programma della nostra visita a Marovoay, oltre all'inaugurazione della nuova struttura, c'è l'incontro con i bambini adottati a distanza e la visita a diversi villaggi rurali. Ci muoviamo con un pulmino che fatica ad avanzare sul terreno sabbioso e sconnesso. Attraversiamo un terreno di quattro ettari; un'acquisizione recente, dove è previsto che venga realizzato, per famiglie povere, un piccolo villaggio di casette con orto annesso. Arriviamo, quasi

al tramonto, a Marosakoa: un villaggio di povere capanne, alberi di mango, e un maestoso tamarindo. Il capo villaggio ci fa subito vedere la cappella in paglia e fango e, lì accanto, il materiale che intanto viene accatastato per la nuova costruzione che sarà in mattone cotto; P. Bruno ci indica anche il luogo dove si scaverà il pozzo. Tutto intorno, i bambini vivono momenti di concitazione, per il lancio delle caramelle che una nostra compagna di viaggio ha portato, assieme a scarpette, ciabattine e magliette, che dovrebbero non finire mai.

### Paglia e fango

Rientriamo con il buio, e ci rendiamo conto della quantità di impegni, progetti, bisogni di ogni tipo dei quali è chiamato a farsi carico un missiona-

rio. Certo non potrebbe fare tutto da solo, infatti c'è la collaborazione di tanti a partire dai parrocchiani dei villaggi con i catechisti, i volontari come Maurizio e altri che dedicano anche un mese l'anno ad attività in missione. Ci sono l'amicizia e il sostegno di tanti benefattori. Ma a questo popolo che non fa progetti a lunga scadenza basta anche la nostra visita. Intanto mentre noi ci scambiamo saluti e ringraziamenti, come prevede il cerimoniale malgascio, alle nostre spalle i bambini giocano con uno spago e un cartone, con i tappi delle bottiglie, ma mai da soli, come nessuno, pare di capire, da queste parti, dove tutto, gioia e dolore, è ancora esperienza corale, quell'esperienza che ha coinvolto anche noi e che chiamiamo solidarietà.

## PARROCCHIA S. TERESA DI GESÙ BAMBINO CAMPOSCUOLA DELLE MEDIE A "PASSO BROCON"



# Lo spazio dove molti si incontreranno

## Intervista a Marko Rupnik (II)

di p. Stefano Conotter ocd  
e p. Luca Bulgarini ocd

**Rupnik:** [...] Poi mi sembra interessante anche quello che scaturiva dal Concilio Niceno Secondo, cioè che la Chiesa, essendo l'immagine del Corpo di Cristo, cioè dell'umanità redenta, del Popolo di Dio, della comunione in Cristo, del mondo trasfigurato in Cristo, quando un cristiano entra in chiesa deve visivamente avvertire che è entrato in una comunione di persone, di umanità redenta e salvata. Perciò la chiesa è popolata anche quando è vuota. E io entro e devo incontrare tutti, dai santi, la Madre di Dio, Nostro Signore. E anche se non c'è nessuna liturgia dentro, la chiesa attraverso la sua arte liturgica, continuamente proclama il Vangelo e comunica i misteri della salvezza. Continuamente io nella chiesa trovo lo sguardo e l'ottica con i quali leggere ciò che mi sta succedendo. Anche se non si sta svolgendo una liturgia, la chiesa come tale, mi apre gli occhi sul mondo, sulla vita, sulla storia, perché lì dentro trovo la chiave di lettura. La rottura è avvenuta per tantissimi motivi, però uno dei motivi più importanti sarà certamente



la svolta culturale che è avvenuta, nel senso che si è passato da un teocentrismo all'antropocentrismo, o da una visione un po' olistica a una visione frantumata di autonomie. Diciamo che anche a livello del pensiero la liturgia era un evento, poi quando si passa a una filosofia più reificata, tutto si comincia a spostare sulle specie. La discussione si sposta dall'evento alla cosa. Allora se non è più l'evento, l'arte, ipso facto, comincia a perdere il suo ruolo. Perché l'arte aveva un grande ruolo in quanto la liturgia era un evento, che è una convocazione universale di tutto il corpo di Cristo, che si estende dall'Antico Testamento fino all'Apocalisse, si estende dalla Pasqua di Cristo nella storia fino alla Pasqua eterna presso il Padre nel capitolo 22 dell'Apocalisse. Allora in questa convocazione universale l'arte, proprio

*"Soffitto della Basilica di santa Teresa, sante carmelitane"*



per rendere presente tutti gli aspetti del mistero era indispensabile. Concentrandosi più sulla specie e su ciò che succede nella specie, soprattutto cominciando a perdere un po' di vista la dimensione escatologica o questa della convocazione, allora non si capisce già più perché devono esserci i santi. Cosa ci fanno adesso lì sulle pareti. Così a mio parere si andava verso una separazione, che andava anche di pari passo con un'arte che si stava sviluppando, che di per se non era più adatta per lo spazio liturgico. Perché di fatto non faceva più parte di quella natura della liturgia, non aveva più questi elementi costitutivi. Per cui l'arte suscitava magari ammirazione, il che vuol dire che è una vera arte, ma non suscitava la devozione e la venerazione. Le immagini dal

rinascimento in poi, sempre più a stento suscitavano spontaneamente nella gente genuflessione, prostrazione, segno di croce. Tanto è vero che i grandi santuari europei testimoniano questo, perché in tutti i grandi santuari le immagini non sono un gran capolavoro dell'arte, ma suscitavano devozione. Per cui c'è una grande differenza fra l'arte e l'arte liturgica. Quest'ultima ti fa fare il segno di croce perché riconosci una presenza.

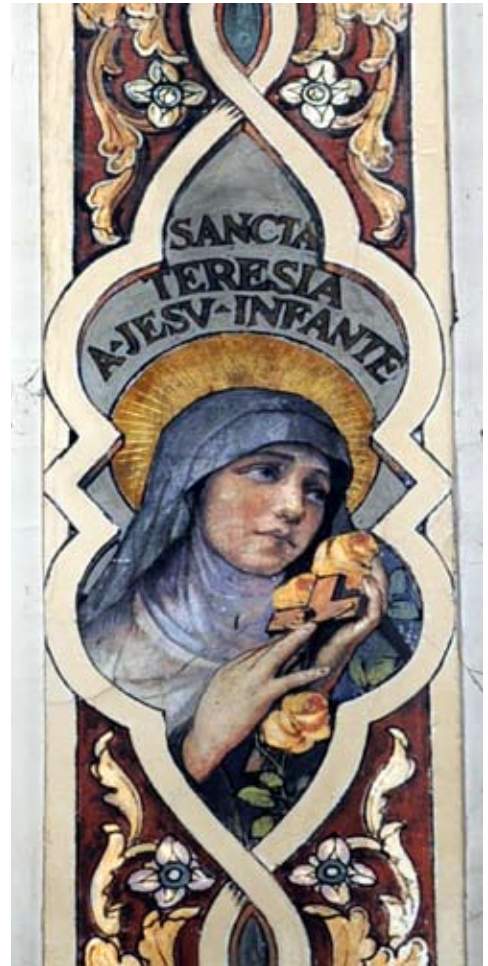
E' anche una questione della teologia dello Spirito Santo. Perché quando si indebolisce la teologia della Spirito Santo come è successo nei secoli, di fatto le immagini non si possono fare e non si possono leggere. Ho sentito un grande esperto dell'arte dire: l'arte sacra è morta, le sacre immagini non si sono più e



non ci saranno più, non ha più senso. Ho detto sì, è vero, guardando la teologia dalla quale vengono queste constatazioni è proprio così, perché è un'assenza dello Spirito Santo, perché il passaggio dal Verbo, dal Logos, a Gesù, al Logos incarnato è opera della sinergia dello Spirito Santo e della Vergine. Cioè la questione dell'arte liturgica è una questione anche di una forte teologia dello Spirito Santo. Come la liturgia in se stessa avverte a mio parere questo indebolimento. Perciò penso che la grande riforma che si è fatta con il Vaticano II - non parlo in questo momento di come è attuata, ma come è stata preparata - è certamente un recupero del primo millennio, non come ritorno, ma come recupero della sapienza liturgica

**D.:** *L'arte cristiana è nata anche come arte ecclesiale, che nasceva dentro un ambiente di comunione. Nella concezione moderna invece un'opera è artistica se è originale, se è espressione della genialità dell'autore. Nella sua esperienza di artista cristiano, appartenente ad un ordine religioso, in che modo queste appartenenze entra nel suo lavoro artistico?*

**Rupnik:** Ma guarda, l'arte moderna è tutta legata al soggetto, e allora è il soggetto che esprime se stesso, che si propone che si realizza e via dicendo. L'arte come una grande espressione del soggetto. Per me personalmente il passaggio più ricco è stato quando pian piano ho capito che l'arte significa soprattutto un servizio. C'è un servizio al Mistero,



ciò a Dio, al Verbo che si è fatto carne, perché è lì che è iniziata tutta la nostra arte, al Dio che ha assunto un volto, che si vedono i suoi gesti etc. e, dall'altro lato è un servizio agli altri, perché un artista vero si lascia ispirare, e per poter accogliere l'ispirazione e il contenuto bisogna essere umili, ritirarsi nel silenzio, inchinarsi chiedere prostrarsi affinché il Signore possa rivelarsi. Siccome ciò di cui prendi il contenuto, di cui ti riempi, è fondamentalmente l'opera di Dio verso l'uomo, cioè l'amore di Dio che salva l'uomo, se tu sei pieno di questo la tua prima caratteristica diventa l'attenzione a quelli a cui vuoi comunicare qualcosa, perché altrimenti non sei fedele a ciò che porti dentro. Se, come direbbe Ivanov Ivanovich, se ciò di cui io nella contemplazione

mi nutro e mi riempio è tutt'unità, allora io non posso esprimere questo senza che considero l'unità con gli altri. Cioè io devo essere attento a chi parlo, a come comunico, allora è un servizio, è una carità perché io devo stare attento agli altri e attento al mistero affinché passi il più possibile limpido, non danneggiato, certamente si tinge dei miei colori, della mia storia etc. ma che passi più autenticamente possibile e che l'altro possa partecipare. Perciò anche nell'elaborare l'espressione io sono convinto che hanno ragione i russi, che bisogna essere ecclesiali. Quando un artista elabora dentro, le forme, le visioni, deve essere intessuto dentro il tessuto della Chiesa perché così sta cercando i colori giusti, le forme giuste, perché lavora con la memoria. La Chiesa ha

già provato tante cose, allora perché devo inventare una cosa secondo me, che nessuno potrà leggere. Ma tutto ciò che è già stato nella Chiesa, la Chiesa lo riconosce come suo. Allora arriva questo momento fecondo, di fecondazione fra la memoria e la creatività. La forza più potente della creatività è la memoria. Anche adesso che si è aperta la chiesa all'arte e tutto entra in chiesa, non scordiamo però un passaggio importante, che i russi chiamano *sergovnoz*, cioè l'ecclesialità, l'ecclesializzazione. Appena dici questa parola la gente si spaventa, perché legge clericalizzazione, dogmatizzazione, fondamentalismo. No, no! Se io voglio che la mia arte diventi lo spazio in cui molti si incontreranno, Lo incontreranno, Lo adoreranno, troveranno la grazia e si riconosceranno in questo contenuto, diranno: ma è proprio questo che io volevo (ma questo proprio io volevo dire). Allora se io voglio che succeda questo, io devo già elaborare l'arte tenendo conto di molti. E questa è la Chiesa. Altrimenti noi portiamo le cose rozze dentro la chiesa. Questo è quello che è successo in questi ultimi tempi, ma è successo forse già nel rinascimento. Cioè che noi portiamo le cose che non hanno la

natura della liturgia, dello spazio liturgico. Questo è il passaggio fondamentale che ho vissuto, e ormai mi sono abituato che tutte le intuizioni che mi vengono, io sono sempre con la Sacra Scrittura, con i Padri della Chiesa, con i teologi Russi Serbi, io mi muovo qui perché non voglio perdere tempo altrove, perché il tempo è prezioso. Allora quando mi vengono le intuizioni io mi sono abituato a esporli sia all'equipe del Centro Aletti dove vivo, la mia comunità, sia alla squadra degli artisti. Non parliamo poi che c'è un dialogo lungo aperto con il committente, che siano parrocchie o comunità religiose o vescovi. A volte questi incontri durano anche due tre anni, ma non c'è nessuna fretta perché l'importante è che alla fine in modo ecclesiale nasce qualcosa per la Chiesa.

**D.:** *Questo è interessante anche per noi che stiamo cercando da anni di realizzare la chiesa per questo convento, a parte il problema del finanziamento, ma anche come possibilità che non sia solo l'idea di un architetto, ma che ci sia la fecondazione anche della comunità.*

**Rupnik:** Assolutamente sì, c'è bisogno di ecclesializzazione.



## DVD SANTA TERESA DI LISIEUX DEL CLUB SANTA CHIARA

DA UN'IDEA DI MARCO PALMISANO

*Un DVD per conoscere meglio santa Teresa di Lisieux e scoprire il mistero della sua santità. Attraverso le testimonianze di ospiti illustri, come Giancarlo Magalli e Renato Farina, il DVD conduce lo spettatore in un viaggio emozionante sulle orme della vocazione all'Amore della Santa patrona di Francia e delle Missioni.*

€ 9,00

IN OFFERTA SPECIALE  
PER I NOSTRI ABBONATI

# Il gelso

## Un albero ben radicato ... nella fede

di fra Ginepro



«Gli apostoli dissero al Signore: “Accresci in noi la fede!”. Il Signore rispose: “Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: ‘Sràdicati e vai a piantarti nel mare’, ed esso vi obbedirebbe”» (Lc 17,6). Buon osservatore della natura, nostro Signore aveva notato la capacità delle radici del gelso di trattenere la terra tanto che nei secoli questa pianta spesso è stata coltivata lungo i canali d’irrigazione perché evitare che l’acqua corrente erodesse le sponde.



Nella Bibbia, un altro riferimento si ha nel primo libro dei Maccabei (6,34) in occasione della sfortunata battaglia di Bet-Zaccaria. Giuda a capo dei ribelli israeliti dovette ritirarsi davanti all’armata macedone guidata da Lisia. In prima fila c’erano degli elefanti indiani ai quali era stato dato da bere succo d’uva e di more fermentato per inebriarli e eccitarli al combattimento. Oggi il succo di more nere è invece usato per scopi pacifici nella confezione di ottime granite.





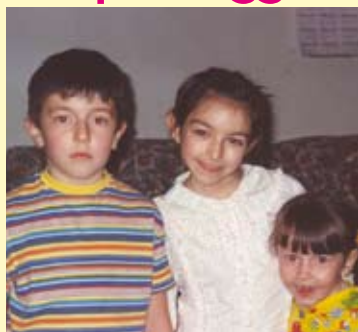
Anche Dante, nel cantico 27° del Purgatorio ricorda quel gelso che si imporporò del sangue di Piramo allorché il giovane, vedendo la sopravveste di Tisbe insanguinata e pensando che la sua amata fosse stata sbranata da un leone, si diede la morte tagliandosi la gola; in realtà si sbagliava, ma quando giunse Tisbe e vide l'amato morente, a sua volta si tolse la vita. «Come al nome di Tisbe aperse il ciglio/Piramo in su la morte, e riguardolla, / allor che 'l gelso diventò vermiglio». Una storia attinta alle Metamorfosi di Ovidio simile a quella di Giulietta e Romeo. Gelso: è solo in italiano che l'albero delle more ci chiama così; nelle altre lingue si fa piuttosto riferimento al frutto. In latino è chiamato *Morus alba* (il gelso bianco) e *Morus nigra* (quello nero). Gelso deriva dal latino *celsus*: dal quale deriva l'aggettivo «eccelso», cioè

ciò che si muove verso l'alto. Infatti i rami della nostra pianta tendono verso il cielo. Il gelso comprende alberi di taglia media. Le foglie sono caduche, alterne, di forma ovale o a base cordata con margine dentato. I frutti sono more nere e more bianche rosate: le prime più saporite delle seconde. Le foglie sono utilizzate in bachicoltura come alimento base per l'allevamento dei bachi da seta. Dalla pianta si ricava legname da lavoro, buona legna da ardere e pertiche flessibili e vimini per la fabbricazione di cesti. In fitoterapia l'estratto delle gemme viene impiegato come ipoglicemizzante. In Europa la legge tutelava il gelso, favorendone l'impianto e vietandone l'abbattimento. La decadenza dell'allevamento del baco da seta ha portato anche alla quasi scomparsa dell'interesse agricolo, mentre rimane l'impiego ornamentale.

## Santa Teresa li protegga



Tanti auguri piccola Alice per il tuo primo compleanno da nonno Achille e nonna Giulia.



Nicolas e Giulia Pains di Reggio Emilia con Beatrice Frego di Melara (RO): "Cara santa Teresa del Bambino Gesù fa' che le tue rose scendano su questi bambini".



Mirko Centomo, Ca' degli Oppi (VR)



Giacomo De Bianchi, Cerea (VR)



Giovanni Bonadiman di Oppeano (VR) ha compiuto gli anni il 25 febbraio. I genitori lo consacrano a S. Teresa.

# Speciale iniziativa!

Molte persone vorrebbero venire a Verona per partecipare alle feste teresiane del 1° ottobre, ma non possono farlo per motivi di salute, di lavoro o per l'eccessiva distanza. Abbiamo allora pensato di dare a ciascun lettore la possibilità di essere comunque presente in quel giorno grazie ad una speciale iniziativa.

Qui sotto trovate una cedola. Sta a voi ora scrivere la vostra preghiera/riciesta a santa Teresa, usando la cedola. Inviatela in tempo per la messa delle 18.30 del 1° ottobre, celebrata dal Priore e dai frati della Basilica secondo le vostre intenzioni.

Potete fotocopiare la cedola ed offrirla ad una persona a voi cara che ritenete abbia bisogno di un ricordo particolare alla Santa delle rose. Tutte le cedole che arriveranno saranno portate durante l'offeritorio e poi consegnate alle nostre sorelle Carmelitane di Verona.

Spedite le vostre cedole a:

**Cara Santa Teresa...**

**Basilica S. Teresa di G.B. - Via Volturno, 1- 37135 Verona**

Oppure scrivete le vostre intenzioni a

**rivistasantateresa@gmail.com**

*Cara Santa Teresa,*

Cognome e Nome

Indirizzo

CAP

Città

Prov.

Già abbonato alla nostra rivista *Santa Teresa di G.B. e la sua pioggia di rose*:

Sì  No

Nel rispetto della legge 196/03 i frati custodiranno i suoi dati personali e li useranno per mantenere i contatti tra lei e la loro comunità. Se lei desidera opporsi al trattamento dei dati che la riguardano, scriva a Basilica Santa Teresa di Gesù Bambino, via Volturno 1, 37135 Verona

# Una vita rinnovata

## I gruppi degli Alcolisti Anonimi



I nostri gruppi sono il luogo dove, attraverso l'esperienza, vengono suggerite le soluzioni al nostro problema inguaribile, progressivo, e mortale, che distrutto molti anni di vita a moltissime persone e a me in primo luogo. Trovare la soluzione al problema dell'alcol che è una questione di vita o di morte non solo per me ma anche per tutta la società: si pensi solo agli incidenti causati dall'uso dell'alcol. Questa è la meta che devo inseguire abbracciando per intero il programma che mi viene proposto da ALCOLISTI ANONIMI, perché le mezze misure servono solo a ricadere nella disperazione. Se mi affido all'esperienza di quelli che sono passati prima dalla mia strada, ho la possibilità di fare quei cambiamenti che mi permettono di rinnovare la vita e migliorare la mia esistenza, vivere un'altra vita che ha del miracoloso, una vita che non avevo nemmeno mai sognato prima, e che ora tengo stretta grazie all'aiuto di ALCOLISTI ANONIMI. Il nostro metodo ci insegna che le nostre

vecchie abitudini devono essere cambiate se vogliamo rinnovarci e adeguarci ad un nuovo stile di vita. Il nostro programma è semplice ma non sempre facile perché ci insegna a salvarci la vita. Serene 24 ore a tutti LUIGI. Per chiedere qualche informazione telefonare al 33452277.

## Nella pace del Signore



Antonietta Bedin di Onigo (TV), fedele abbonata scomparsa lo scorso 4 febbraio.



Rodolfo Danieli, Elsa Dal Soglio e Roberta Danieli, Pellegrina (VR)



Giovanni Battisti di Cellore d'Illasi (VR) nel II anniversario della scomparsa.

*"I tuoi  
ti ricordano  
con  
affetto".*



*"Sei sempre  
nei nostri cuori"  
Tua sorella e i tuoi  
nipoti di Bovolone.*

Don Tiberio Marchiotto di Tignano (FI) nel III anniversario della scomparsa.



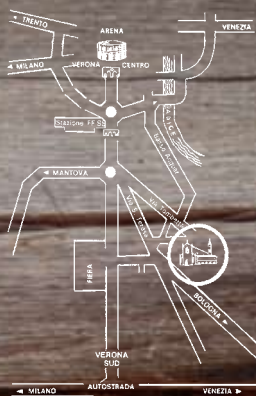
*"Vivere nel cuore  
di chi resta  
non è morire"*

Marco Tavella di Bovolone (VR) nel III anniversario della scomparsa

Rivista mensile  
dei Padri  
Carmelitani Scalzi  
Verona

# santa teresa

del Bambino Gesù  
e la sua pioggia  
di rose



## Orario Sante Messe

orario feriale: 7.00 - 8.00  
9.00 - 10.00 - 16.30  
18.30  
orario festivo: 7.30 - 8.30  
9.30 - 10.30 - 12.00  
16.30 - 18.30

IN AGOSTO SONO SOPPRESSE LA MESSA FESTIVA  
DELLE 12.00 E QUELLA FERIALE DELLE 16.30

## Uscita dell'autostrada VERONA SUD

Per prenotare i pellegrinaggi  
chiamare il numero: 045.500.266

Padri Carmelitani Scalzi  
Santuario di Santa Teresa del Bambino Gesù  
Via Volturmo, 1 - 37135 Verona  
tel. 045.500.266 fax 045.581.214  
rivistasantateresa@gmail.com - www.basilicasantateresa.net



Attenzione: a causa dell'aumento delle tariffe postali

OFFERTE

di sostegno: 15,00 euro  
di beneficenza 25,00 euro  
versamento su: c.c.p. 213371